

MOZIONE GENERALE – VII CONGRESSO ASSOCIAZIONE RADICALE ‘DIRITTI ALLA FOLLIA’

(R)ESISTENZE E (IN)DIPENDENZE: VOCI E RIFORME PER I DIRITTI

L’Assemblea dell’associazione radicale ‘Diritti alla Follia’, riunita da sabato 14 a domenica 15 dicembre 2024 – con partecipazione in modalità telematica ed in presenza - in Via Laghetto n. 2 a Milano, presso l’Associazione ChiAmaMilano, per il VII Congresso, udite le relazioni della Segretaria Cristina Paderi, del Presidente Michele Capano, e della tesoriera Susanna Brunelli riguardo al bilancio consuntivo 2023/2024, le approva.

L’Assemblea saluta l’inserimento sulla “Piattaforma Nazionale dei referendum e delle iniziative popolari” dedicata (<https://firmereferendum.giustizia.it/referendum/open>), a far data dalla prima giornata di celebrazione del Congresso (14 dicembre 2024), delle proposte di legge di iniziativa popolare elaborate dall’associazione:

- 1) “Abolizione dell’interdizione e dell’inabilitazione e riforma dell’amministrazione di sostegno”;
- 2) “Riforma del trattamento sanitario obbligatorio”.

All’indomani, infatti, del fallimento del primo tentativo di raccolta firme in calce alla proposta di legge sulla riforma dell’amministrazione di sostegno, avviata da giugno 2024 presso gli uffici Anagrafe dei maggiori Comuni italiani, l’associazione intende cogliere la straordinaria opportunità rappresentata dall’implementazione della piattaforma governativa per consentire l’inserimento e la sottoscrizione delle proposte di legge di iniziativa popolare con modalità digitali.

L’Assemblea dà dunque mandato agli organi dirigenti di concentrare ogni sforzo umano e finanziario al raggiungimento delle 50.000 sottoscrizioni in calce alle proposte (nei sei mesi dall’inserimento on line dei relativi quesiti, come il sistema prevede), in modo da consentire il deposito, presso il Senato della Repubblica, che impone la calendarizzazione della relativa discussione, delle proposte di legge.

L’Assemblea prende atto della condizione di isolamento pressoché totale dell’associazione sul fronte dell’impegno per la riforma dell’amministrazione di sostegno e del trattamento sanitario obbligatorio. Ciò accade nonostante:

- le chiare e pressanti segnalazioni provenienti dagli organismi internazionali deputati al monitoraggio sull’attuazione dei diritti fondamentali riconosciuti a beneficio delle persone con disabilità psicosociale (dal CPT, Comitato di Prevenzione della tortura operante nel Consiglio d’Europa, al Comitato ONU CRPD, alla stessa CEDU, cui ci si augura possa aggiungersi l’SPT – il Sottocomitato ONU per l’attuazione della Convenzione ONU contro la tortura e i trattamenti crudeli, inumani e degradanti, del quale è stato ascoltato in Congresso il funzionario dott. Bagolini Massimiliano-);
- l’ordinanza interlocutoria n. 24124/2014 della prima sezione civile della Corte di Cassazione pubblicata il 9 settembre 2024 che rimette alla Corte Costituzionale – in accordo perfetto con i contenuti della proposta di legge portata avanti dall’associazione - la questione della

compatibilità della disciplina relativa al trattamento sanitario obbligatorio (artt. 33-35 della l. 1978/833) con “gli artt. 2,3,13,24,32 e 111 della Costituzione nonché all’ art. 117 in relazione agli artt. 6 e 134 della CEDU, per la mancata previsione, cui non può rimediarsi attraverso la via dell’interpretazione affidata al giudice, della notificazione dei provvedimenti, nonché di passaggi procedurali a garanzia del diritto al contraddittorio, alla difesa e ad un ricorso tempestivo ed effettivo avverso decisioni che limitano il diritto di autodeterminarsi in materia di trattamenti sanitari e la libertà personale, compresa l’ audizione del soggetto interessato”;

- l’autentico grido di dolore proveniente dalle decine di migliaia di ospiti del “manicomio diffuso” italiano, dove continua a perpetuarsi la segregazione e l’esclusione sociale di persone in ragione della etichetta relativa alla disabilità psicosociale. Su questo terreno, è stato ricordato in Congresso il drammatico caso di Marta Garofalo Spagnolo, una ragazza con un disagio di tipo ambientale, familiare e sociale, che “grazie” alla sottoposizione ad amministrazione di sostegno è stata segregata, in Puglia, dall’età di 20 a quella di 31 anni, per poi uscire cadavere, in circostanze non chiarite, dall’ inferno del circuito manicomiale cui era stata destinata. Il caso è stato sottoposto dall’associazione al Comitato ONU CRPD (che presidia la Convenzione Onu per i diritti delle persone con disabilità), nell’intento di portare alla luce il paradosso della condanna di due iscritti, Fabio degli Angeli e Gabriella Cassano: condannati con altri due imputati per avere cercato – unici “umani” in un contesto disumano – di aiutare Marta a vivere la vita che desiderava vivere. Il caso è stato portato all’attenzione di Amalia Gamio, Vicepresidente del Comitato ONU CRPD, ospite del Congresso.

L’Assemblea dà dunque mandato agli organi dirigenti di mettere in campo strumenti che consentano – anzitutto attraverso iniziative nonviolente – di “bucare” il muro della disinformazione e del silenzio esistente su questi temi: primo responsabile – unitamente alle difficoltà finanziarie dell’associazione - del mancato successo nel primo tentativo di raccolte firme relativo alla proposta di legge in materia di riforma dell’amministrazione di sostegno.

L’Assemblea prende atto con soddisfazione:

- della continuità dei rapporti di collaborazione con l’Agenzia “Mental Health Europe” e con l’ ENUSP (Network Europeo di associazioni, singoli utenti e sopravvissuti alla psichiatria), presenti in Congresso;
- dell’avvio della collaborazione con:
 - “Mad in Italy”, portale di informazione scientifica e raccolta di testimonianze nell’ ambito della salute mentale che, a sua volta, collabora con la rete internazionale Mad in the World, che fa capo a Mad in America, movimento fondato da Robert Whitaker. I “Mad” intendono promuovere un cambiamento di paradigma nell’ambito della salute mentale e sostenere il passaggio dal modello biologico a quello psicosociale;
 - “Strali”, associazione no-profit fondata da giovani giuristi torinesi, che si occupa – con l’impegno militante di avvocati- di “strategic litigation” in materia di diritti umani, con l’obiettivo di innescare cambiamenti giuridici, sociali, culturali.

L’Assemblea dà nuovamente mandato agli organi dirigenti di continuare nell’attività diretta alla redazione ed all’invio di esposti, relativi a casi singoli come alla generale situazione italiana, agli

organismi nazionali e sovranazionali in grado di esercitare una funzione di monitoraggio e sollecitazione all'Italia perché allinei la propria legislazione e la propria prassi amministrativa agli standard, in tema di salvaguardia dei diritti fondamentali degli “utenti”, definiti dalla CRPD;

L'Assemblea, a valle dell'approfondimento tenuto in Congresso su “Il supporto tra pari: parola d'ordine indipendenza”, auspica che gli “Specialisti alla Pari” (Peer Specialists), formati sui principi della CRPD, svolgano un ruolo cruciale nel garantire il rispetto dei diritti umani e l'inclusione delle persone con esperienza diretta. Il ruolo degli “specialisti alla pari” va previsto:

- nella prevenzione di trattamenti coercitivi, promuovendo soluzioni alternative basate sul consenso informato (“crisis teams”);
- nel supporto alla libertà di scelta terapeutica, ivi compresa l'opzione non farmacologica;
- nell'esercizio di un ruolo di garanzia del rispetto dei diritti e di promozione dell'inclusione sociale.

Su tale base, l'associazione radicale “Diritti alla Follia” auspica percorsi formativi per i “peer specialists” che siano strettamente aderenti ai principi della CRPD, garantendo una conoscenza approfondita dei diritti sanciti dalla legislazione nazionale e internazionale e delle pratiche orientate al recovery. La formazione, supervisionata da “peer specialists” esperti, potrebbe includere contributi multidisciplinari e mantenere un focus sull'autonomia dei partecipanti rispetto alla psichiatria tradizionale.

L'Assemblea annuncia e delibera, già in questa sede, un adeguamento statutario – ai fini e per gli effetti del D. lgs. 3.7.2017 n. 117 e ss. mm. – finalizzato a porsi in linea con il Codice del terzo settore, al fine di acquisire la qualifica di Associazione di Promozione Sociale (APS) e iscriversi al RUNTS (registro unico nazionale terzo settore).

La quota associativa, per l'anno 2024/2025, passa a € 50,00 (euro cinquanta,00).

Cristina Paderi, Michele Capano, Susanna Brunelli, Maria Rosaria D'Oronzo, Andrea Michelazzi, Anna Estdahl